

PENSIAMO MAGNIFICO

Al
Nr.
1



ANNO 2023, GENNAIO N° 1 - PENSIAMO MAGNIFICO - QUADRIMESTRALE **PENSIAMO MAGNIFICO** STAMPATO PRESSO COPISTERI GUANCI - VIA PONTE DI MEZZO,46R, FIRENZE

“Una delle cause più inconfessabili della progressiva rovina del patrimonio storico e artistico della nazione è proprio l’incapacità degli storici dell’arte seri e veri di narrare quel patrimonio ai cittadini”. (T. Montanari, Istruzioni per l’uso del futuro, Roma 2014, p. 68). Questa citazione di Tomaso Montanari è fondamentale per inquadrare la situazione attuale riguardante la tutela, la valorizzazione e la salvaguardia del nostro patrimonio artistico nazionale ed il contesto sociale in cui ci troviamo. Per capire il peso e il valore della narrazione del nostro patrimonio artistico è opportuno innanzitutto definire cosa sono i Beni Culturali. I Beni Culturali sono tutte le testimonianze materiali ed immateriali aventi valore di civiltà, frutto del rapporto tra oggetto che detiene le caratteristiche e la società che lo investe di valore. Il bene culturale quindi, rappresenta la nostra storia e per questo va tutelato. Tale azione di tutela non può prescindere dalla conoscenza del patrimonio stesso. La consapevolezza della sua ricchezza è infatti il primo passo per farlo apprezzare e conseguentemente per salvarlo; le testimonianze possono sopravvivere se la necessità della loro tutela è compresa dalla popolazione. Monitorando però la situazione del patrimonio culturale nel corso degli ultimi decenni possiamo affermare che le azioni di tutela e salvaguardia siano state poco produttive e abbiano portato scarsi risultati. Larga parte del problema è dovuto alla scarsità dei fondi elargiti dallo Stato per il monitoraggio e la tutela. Solo per dare alcuni numeri (preCovid) la nota integrativa per il triennio 2012 - 2014 per il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali fornita dal Ministero dell’Economia e delle Finanze dichiara che i finanziamenti dati dal governo per il mantenimento del patrimonio pubblico sono pari a un miliardo e mezzo di euro l’anno. Proseguendo il confronto con i dati numerici riportati nella nota integrativa del triennio successivo (2015 - 2017) possiamo affermare che il bilancio è ancora più infausto, il lascito economico da parte dello stato al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali riporta qualche migliaia d’euro in meno. Un leggero aumento del 10% lo troviamo nel primo anno del triennio 2017 - 2019, per poi stabilizzarsi ad un miliardo e seicento mila euro circa nei due anni successivi, in linea con le due precedenti note integrative sopracitate. In conclusione negli ultimi anni non ci sono state ingenti erogazioni di somme di denaro per la messa in sicurezza ed il monitoraggio continuo dei nostri territori, nonostante importanti e continue manifestazioni

Pro Arte

di Tommaso Curcio

di cedimento dello stesso. A questo proposito prenderò due soli casi come esempio per capire la realtà dei fatti: il crollo nel 2014 di due sezioni della cinta muraria della città di Volterra ed il crollo nel maggio del 2016 del Lungarno Torrigiani della città di Firenze. In quest’ultimo caso, per intendersi, siamo collocati geograficamente di fronte al Lungarno Anna Maria de Medici, dove poggia parte del corridoio della galleria degli Uffizi, uno dei musei più importanti al Mondo. Questi episodi drammatici testimoniano che gran parte del nostro patrimonio culturale urbano ed extra-urbano è in pericolo, con il rischio ulteriore della perdita delle proprie valenze simboliche. È quindi fondamentale, arrivati a questo punto, trovare un nuovo modo per approcciarsi ad esso e divulgare la sua importanza. Una vera e propria “chiamata alla penna” (o al pennello per gli artisti) agli addetti ai lavori, agli storici dell’arte, agli intellettuali, agli appassionati della materia, a sostegno dell’arte. Il nostro patrimonio artistico ha bisogno di nuove voci e nuovi spazi (come questo). Saper comunicare quindi, diventa il soggetto. Trovare nuovi linguaggi a sostegno della promozione e divulgazione della storia dell’arte diventerebbe una prima azione di tutela, un’arringa ciceroniana (come Cicerone per il poeta ed intellettuale Archia nel 62 a.C.)... Pro arte. Fare conoscere, “restituire” ai cittadini l’arte e le sue bellezze. Vedere l’arte e la sua divulgazione come un’unione, di idee e d’intenti. Un nuovo modo di comunicare; un moto continuo a sostegno delle idee e della libertà di pensiero. Un dinamismo intellettuale a sostegno di quei valori che sempre più si stanno perdendo e sgretolando sotto i nostri piedi, con la stessa velocità delle frane e delle calamità disastrose nel nostro paese. Idee, anche contrastanti, ma simultanee che creino dibattiti e confronti. Il lettore non leggerà passivamente, ma sarà parte integrante, ne sarà avvolto, come gli spettatori un secolo fa al cospetto delle opere futuriste, movimento d’avanguardia, emblema di innovazione, forza e movimento. L’arte e i suoi valori come un vessillo da sventolare e narrare. Come le bandiere tirate dal vento dipinte nei cortei pop romani della seconda metà degli anni ’60 da Franco Angeli e Mario Schifano o, come in origine, la nascita di una nuova dimensione: la prospettiva, messa in chiaro da Masaccio per comunicare i nuovi valori rinascimentali, nella sua Trinità, in Santa Maria Novella, a Firenze. Pensare, è magnifico.